

In zona industriale, nasce il progetto "PalaFolli"

## Un nuovo teatro per la città

Sarà il palcoscenico che farà finalmente del capoluogo piceno un degno scenario nel terzo millennio. Aprirà i battenti nella prima metà del prossimo mese di gennaio il PalaFolli, il teatro che sorge lungo l'asse attrezzato nella zona industriale di Ascoli, nei pressi del bivio del Consorzio per l'Industrializzazione. Si tratta della materializzazione del sogno a lungo cullato dagli artisti che costituiscono la famosa Compagnia dei Folli, realtà ascolana nata nel 1984 e che da allora si muove al livello internazionale per divulgare una forma di teatro di strada che affonda le proprie radici nel Medioevo. Il gruppo che in 15 anni di carriera ha ottenuto ingaggi e riconoscimenti in ogni parte del mondo.

La "Compagnia dei Folli" si è sempre ritagliata uno spazio unico in festival e rassegne per via della peculiarità non comune di creare spettacoli supportati dalla presenza di trampolisti. Il gruppo riuscirà a dar vita ad una sorta di palazzetto che mancava

tanto nel nostro territorio.

La struttura, che nasce da un capannone dismesso dell'Eurobic, negli ultimi sei mesi è stata oggetto di lavori e restauri per un totale di oltre un miliardo di lire.

Il PalaFolli potrà contare su oltre duecento posti a sedere e sulla possibilità di portare in scena sia tutto lo straordinario repertorio scenico del gruppo, che l'opera di tanti altri artisti. Prima della rinascita del teatro Filarmonici, dunque, Ascoli avrà un luogo dove poter ospitare prosa e concerti, danza e cabaret.

L'inaugurazione avverrà con l'ultimo, sorprendente lavoro firmato dalla funambolica compagnia, "Pinocechio", che ha trionfato nelle settimane scorse in Spagna, attraverso un breve tour che li ha visti esibire anche nella città di Saragozza, ma poi entrerà subito nel vivo del programma di appuntamenti grazie ad una rassegna di performance ad opera di brillanti comici provenienti dal prestigioso Zelig di Milano.



Secondo le previsioni, il progetto avrà anche un'area all'aperto che fungerà da capiente arena estiva: uno spazio che non si esclude possa essere in futuro la sede per cartelloni ad ampio raggio.

Il film di Germi e l'Ascoli di un tempo in una serata organizzata dall'Inner Wheel

## Alfredo è tornato nella sua città

Ascoli ha celebrato se stessa. Con un appuntamento ricco di testimonianze, immagini, aneddoti su uno dei periodi storici più altisonanti del capoluogo piceno al Circolo ha luogo l'incontro: '20 anni da sfogliare insieme, nostalgia degli anni '60 e '70, voluto dall'Inner Wheel, presieduto da Annamaria Perugini, in collaborazione con la rivista Flash. La serata ha rievocato i luoghi, le persone, i fatti maggiormente significativi del periodo, focalizzando parte dell'attenzione ad uno degli eventi artistici che lasciarono il segno all'epoca, vale a dire la lavorazione interamente ascolana dell'ultimo film firmato da Pietro Germi, uno dei più sottovalutati, ma più grandi registi del cinema italiano?

La serata si è avvalsa delle relazioni dei giornalisti Marcella Rossi Spadea e Carlo Paci, oltre alla riproposizione su grande schermo di 'Alfredo Alfredo' alle ore 18 e 30 circa, ha visto anche un momento conviviale e un dibattito sulle tematiche sociali dell'Ascoli del periodo, grazie anche alla proiezione di foto storiche. Il film di Pietro Germi rappresentò effettivamente una sorta di spartiacque tra i due periodi



della vita ascolana di allora, tra quello cioè uscente dalle inquietudini del dopoguerra e l'universo dedito al benessere caratterizzato dalle uscite, dalle feste, dalla vita di caffè: tutto questo, prima dei grandi cambiamenti politico-sociali che avrebbero sconvolto anche le tranquille certezze della provincia.

Non a caso, la stessa pellicola - incentrata sulle traversie dell'impiegato Alfredo Sbisa, vessato da una vita lavorativa sicura ma frustrante, e da una donna sfinente, la possessiva Maria Rosa - racconta in toni agrodolci l'avvento della legge sul divorzio.

La serata permetterà di raccontare i retroscena del set - durata per 6 mesi, tra il '71 e il '72 - contraddistinto dalla maternità della Sandrelli, dalla malattia del regista e dalle abbuffate culinarie di Hoffman, nell'unico film italiano della sua ricca carriera.

L'appuntamento ha permesso di ricordare, inoltre, una moltitudine di personaggi che visse tra i '60 e i '70, grazie ad oltre 60 foto, tra cui i pittoreschi Bareló e Celló, ma anche imprenditori del calibro di Rozzi, Gabrielli, il famigerato assassino dei prezzi, Bruno Galanti.